



Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA del 13 giu 2025	Uno Bianca, «fare luce sull'agguato» = «Ombre sull'agguato a Umberto Se i Savi ebbero dei complici è il momento di fare piena luce» di <i>Andreina Baccaro</i>	a pag 5	pag. 4
NUOVA FERRARA del 13 giu 2025	Mitici anni'80 con Dire Straits e Gabriel di <i>Samuele Govoni</i>	a pag 8	pag. 6
NUOVA FERRARA del 13 giu 2025	Pieve di Cento Un centro per i bambini autistici Lab63 inaugura domani di <i>Nicola Vallese</i>	a pag 17	pag. 7
NUOVA FERRARA del 13 giu 2025	Finale Trincia e il libro sui Diavoli della Bassa di <i>REDAZIONE</i>	a pag 18	pag. 8
REPUBBLICA BOLOGNA del 13 giu 2025	Gli appuntamenti di <i>REDAZIONE</i>	a pag 11	pag. 9
RESTO DEL CARLINO del 13 giu 2025	Giallo della Uno Bianca Stragi di carabinieri «Non furono solo i Savi» di <i>Gilberto Dondi - Nicoletta Tempera</i>	a pag 16	pag. 10
RESTO DEL CARLINO BO... del 13 giu 2025	«Uno Bianca, non furono solo i Savi» = Uno Bianca, la nuova inchiesta Castel Maggiore, Pilastro, armeria Tre stragi legate da un filo comune di <i>Gilberto Dondi</i>	a pag 54	pag. 11
RESTO DEL CARLINO BO... del 13 giu 2025	Luciano Verlicchi «Mia moglie uccisa, non furono solo i Savi Ora voglio la verità» di <i>NICOLETTA TEMPERA</i>	a pag 55	pag. 13
RESTO DEL CARLINO BO... del 13 giu 2025	Bologna com'era: l'oroscopo degli astrologi sotto le torri di <i>REDAZIONE</i>	a pag 70	pag. 16
RESTO DEL CARLINO BO... del 13 giu 2025	La dea bendata bussa in tabaccheria Vincita da 24mila euro di <i>REDAZIONE</i>	a pag 71	pag. 17
RESTO DEL CARLINO BO... del 13 giu 2025	Palestra della scuola di Ceretolo, il Comune si aggiudica il bando di <i>REDAZIONE</i>	a pag 72	pag. 18
RESTO DEL CARLINO BO... del 13 giu 2025	Carri allegorici, danze in costume Il Corso dei fiori compie 40 anni di <i>REDAZIONE</i>	a pag 75	pag. 19

RESTO DEL CARLINO BO...	L'ufficio postale chiude per lavori	pag. 20
<i>del 13 giu 2025</i>	<i>di REDAZIONE</i> <i>a pag 75</i>	
RESTO DEL CARLINO BO...	Busto e piazzetta, Poggetto omaggia Gibi	pag. 21
<i>del 13 giu 2025</i>	<i>di Massimo Vitali</i> <i>a pag 90</i>	
RESTO DEL CARLINO BO...	Persiceto in festa «Siamo di nuovo in B2»	pag. 22
<i>del 13 giu 2025</i>	<i>di Marcello Giordano</i> <i>a pag 96</i>	
RESTO DEL CARLINO BO...	Ravaglia, talento doc Da Castel Maggiore al sogno Champions Le sue mani sul futuro	pag. 23
<i>del 13 giu 2025</i>	<i>di GIANLUCA SEPE</i> <i>a pag 143</i>	
RESTO DEL CARLINO RE...	Reggaeton a Reggio I 'Cobaya' a Guastalla Festa irlandese in città	pag. 25
<i>del 13 giu 2025</i>	<i>di ANTONIO LECCI</i> <i>a pag 75</i>	

Uno Bianca, «fare luce sull'agguato»

Parla Maddalena Erriu, la sorella di uno dei carabinieri uccisi a Castelmaggiore

di **Andreina Baccaro**

Maddalena Erriu, sorella del carabiniere Umberto ammazzato dalla banda della Uno bianca a Castelmaggiore, ricorda il tragico duplice omicidio. «C'è sempre stato qualcosa di strano nella vicenda di mio fratello. Abbiamo appreso con grande soddisfazione e speranza la notizia della riapertura delle indagini. Perché

un altro carabiniere depistò le indagini? Speriamo che questa volta si faccia luce».

a pagina 5



«Ombre sull'agguato a Umberto Se i Savi ebbero dei complici è il momento di fare piena luce»

Maddalena Erriu, sorella di uno dei carabinieri uccisi dalla Uno Bianca
«Ho grande speranza nelle nuove indagini, tante stranezze nella sua fine»

Quante persone c'erano a Castelmaggiore la sera del 20 aprile 1988? Perché il brigadiere dei carabinieri Domenico Macaudo depistò le indagini? Sono domande a cui le sentenze sulla banda della Uno Bianca hanno dato risposte parziali. E sulle quali l'associazione dei familiari delle vittime ha sempre pensato ci fossero altre verità da cercare.

Adesso lo pensano anche i magistrati che stanno lavorando alla nuova inchiesta sulla banda di ex poliziotti: due fascicoli d'indagine, uno riguarda proprio l'eccidio di Castelmaggiore, in cui i fratelli Savi freddarono i giovanissimi carabinieri Umberto Erriu (24 anni di Oristano) e Cataldo Stasi (22 anni di Ruvo di Puglia). Quegli stessi interro-

gativi se li pone da 37 anni Maddalena Erriu, sorella di Umberto, capopattuglia di 24 anni, che il 20 aprile '88 incrociò la Uno bianca dei Savi in via Einaudi a Castelmaggiore.



Peso: 1-7%, 5-50%

Si disse per un controllo di routine, ma gli stessi Savi, dopo la cattura, parlarono di una pattuglia che sembrava essere lì per un motivo.

Erriu e Stasi caddero in un agguato?

«Abbiamo appreso la notizia della riapertura delle indagini con soddisfazione e grande speranza — racconta Maddalena Erriu —. In tutti questi anni mi è sempre sembrato strano tutto della vicenda di mio fratello, come se ci fossero cose non dette, zone d'ombra. Non dico che questa volta avremo tutte le risposte, però almeno ci abbiamo provato. È giusto soprattutto per chi è morto, non tanto per noi familiari. Non credo che non siano state fatte bene le indagini all'epoca, ma magari tralasciati elementi che adesso si stanno approfondendo su cui mi auguro si faccia luce».

Lei crede che possano esserci state davvero delle complicità nella stessa Arma dei carabinieri che suo

fratello serviva?

«Beh... Macaudo ha messo in atto un depistaggio ed era un carabiniere. Hanno arrestato cinque poliziotti, io ero giovanissima e non ho seguito i processi ma tutta la vicenda mi è sempre sembrata troppo strana, non posso escludere nulla. Perché un carabiniere avrebbe dovuto depistare? Devi avere un buon motivo, me lo sono sempre chiesto, perché un carabiniere dovrebbe rischiare così tanto per depistare?».

Crede che la banda abbia goduto di coperture?

«Non saprei».

Roberto e Fabio hanno sempre detto che erano soli quella sera, ma c'è il sospetto che ci fosse un terzo killer a Castelmaggiore, adesso lo ipotizzano anche i pm...

«Perché un testimone dichiarerebbe che erano tre e non due? Mi affido a chi ha fatto e farà le indagini».

Cosa ricorda di suo fratel-

lo?

«Io ero una ragazzina di 16 anni, lui un ragazzo di 24 anni come tanti della sua età, pieno di amici, era il pilastro della nostra famiglia, per me, per nostro fratello più giovane ma anche per mia madre. Avevamo perso nostro padre un anno prima, si immagini. A mia mamma hanno strappato il cuore, la nostra è una famiglia smembrata. Non c'è giorno che io non pensi a lui, non so neanche perché è morto».

Cosa ricorda di quel giorno?

«I carabinieri arrivarono a mezzanotte, ricordo le urla di mia mamma. Ho capito che era successo qualcosa di brutto, quando le hanno detto che lui non c'era più ricordo la disperazione. Da quel giorno per noi è cambiato tutto, morire in quel modo è inaccettabile. Se si muore di malattia o di un incidente, ma essere uccisi da chi ha deciso volutamente di ucciderti e scoprire poi che erano coinvolti dei

poliziotti, un carabiniere, è stato straziante».

Ha mai incontrato i Savi ai processi?

«No, mia madre non si è voluta costituire parte civile, il dolore era troppo forte e io ero una ragazzina. Ma il giorno della sentenza sono venuta da sola a Bologna solo per guardarli in faccia. Però non li fecero entrare in aula. Se ci sarà un nuovo processo, questa volta ci sarò».

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dubbi

In tutti questi anni ho sempre avuto la sensazione che ci fossero cose strane, non dette

Da sapere

Una lunga scia di sangue

Tra il 1987 e il 1994, la banda della Uno Bianca, guidata dai fratelli Savi e composta quasi del tutto da poliziotti, uccise a sangue freddo 23 persone e ne ferì altre 114 in 103 crimini messi a segno tra Marche ed Emilia-Romagna

Nuove indagini e due filoni

La riapertura delle indagini punta su due filoni, uno riguarda il duplice omicidio dei carabinieri Umberto Erriu e Cataldo Stasi del 20 aprile '88, l'ipotesi è che si trattò di un agguato con complicità esterne ai Savi



Senza scampo Sono tanti i dubbi sull'omicidio di Umberto Erriu e Cataldo Stasi a Castelmaggiore il 20 aprile 88



Peso: 1-7%, 5-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Mitici anni '80 con Dire Straits e Gabriel

Amarcord Non solo Springsteen e Vasco, in migliaia anche per i Duran Duran

Ferrara Vasco Rossi si prepara a battere il record segnato da Bruce Springsteen nel 2023. Di concerti importanti a Ferrara ce ne sono stati parecchi nel corso degli anni ma questi due colossi che da decenni muovono le masse, giocano su un altro campionato. Un paio d'anni fa il Boss portò a Ferrara oltre 50mila persone (alcuni anche da Perù, Giappone, Brasile, Argentina, Stati Uniti) e per il 5-6 giugno 2026 si ipotizzano già centomila spettatori (forse qualcosa in più). Il parco Urbano ospiterà le prime due date del tour del Blasco: un doppio sold out annunciato. Vasco manca da Ferrara dal 1987, da quando incendiò il palazzetto dello sport con il suo "C'è chi dice no tour". Ma prima di allora ci

furono altre date: il 15 aprile 1983 al palasport e il 15 settembre dello stesso anno ai giardini del Grattacielo e poi ancora il 28 agosto 1984 al Montagnone. Un ritorno, dunque, atteso da decenni.

Le altre star Bagni di folla come quelli di Springsteen e Rossi a Ferrara non se ne erano visti, è vero, però al di là dei grandi nomi passati per piazza Castello nell'ambito di Ferrara Sotto le Stelle (Bob Dylan, Lou Reen, Radiohead...) ci sono stati altri artisti che hanno portato migliaia di persone in città. Il 6 e 7 luglio 1983, per esempio, il produttore David Zard portò allo stadio Mazza di Ferrara due icone della musica: i Dire Straits e Peter Gabriel. Un anno prima era stato

il rocker partenopeo Edoardo Bennato a mandare in visibilibio migliaia di fan, giunti su quello stesso prato per cantare con lui canzone dopo canzone. Sempre negli anni Ottanta, nell'area dell'Ipercoop Il Castello (all'epoca inesistente) suonarono i Duran Duran. E poi dai, concediamoci una breve parentesi fuori dalle mura: nel luglio 1980 a Pieve di Cento si esibì Peter Tosh: 20mila persone giunte al campo sportivo per vederlo. Nel 2019 a Lido Estensi Jova Beach Party, una festa dal pomeriggio a notte per 26mila persone. ●

Samuele Govoni



Il Blasco
manca
dalla città
dal 1987
Due live
nel 1983

L'evento

Nel 2023
Bruce
Springsteen
al parco
Urbano
davanti
a oltre
cinquantamila
persone
(foto
Filippo Rubin)



Peso:21%

Pieve di Cento Un centro per i bambini autistici Lab63 inaugura domani

Pieve di Cento A Pieve di Cento nasce un centro di attività abilitative e psico-educative per minori con disturbi dello spettro autistico.

La giornata

Domattina, a partire dalle 10, l'amministrazione comunale di Pieve di Cento, l'Unione Reno Galliera, il Distretto socio-sanitario Pianura e l'Ausl di Bologna presenteranno il nuovo centro dedicato alle attività abilitative e psico-educative per minori con disturbi dello spettro autistico che si trova nel Lab63 di Pieve di Cento e che è attivo ufficialmente a partire dallo scorso 7 aprile.

All'iniziativa interverranno: Luca Borsari (sindaco di Pieve di Cento), Milena Bregoli (assessore alle Politiche sociali del Comune di Pieve di Cento), Giulia Casarini (presidente del consorzio ScuTer), Paola Visconti (neuropsichiatra infantile, responsabile dell'unità operativa disturbi dello spettro autistico Azienda Usl Bologna), Anna Maria

Petrini (direttrice generale Azienda Usl Bologna) e Isabella Conti (assessore a Welfare, Terzo settore, Politiche per l'infanzia e Scuola Regione Emilia-Romagna).

La mattinata sarà allietata da numerose attività per bambini organizzate dagli educatori del centro, intrattenimento a cura di Giuseppe Ferrari e da un rinfresco a cura di Conad.

Gli obiettivi

«Seguendo il Programma regionale integrato autismo (Pri-A), l'Ausl di Bologna ha inteso ampliare le attività abilitative e psico-educative destinate a persone con diagnosi principale di disturbi dello spettro autistico – ha dichiarato l'assessore alle Politiche sociali di Pieve di Cento, Milena Bregoli –. Nel Bolognese erano attive una sede a Bologna e una a Casalecchio di Reno ma ne occorreva una terza in modo da dislocare il servizio sul territorio e quindi facilitare l'accessibilità e la prossimità in particolare per le famiglie dei

pazienti residenti in Pianura. Nasce così – aggiunge l'assessore Bregoli –, grazie ad un lavoro durato mesi, la sede di Pieve di Cento ospitata presso il Polo per l'Infanzia in via Circonvallazione Levante 63, negli spazi del Lab63».

Il servizio

Le attività abilitative e psico-educative che verranno svolte in questi spazi sono destinate particolarmente alla definizione e attuazione di progetti di cura e abilitazioni forniti a persone minorenni con diagnosi principale di disturbo dello spettro autistico, in tutte le fasi del percorso diagnostico-terapeutico, in carico all'Unità operativa semplice d'istituto – Disturbi dello spettro autistico afferente all'Ircs Scienze neurologiche nel presidio ospedaliero di Bellaria. Il centro si colloca in posizione strategica ed è facilmente raggiungibile dai due distretti di Pianura.

Il servizio è stato assegnato, tramite un apposito bando, alla cooperativa Cadiai

che, come già accennato, lo gestisce dal 7 aprile di quest'anno prendendo in carico mediamente 36 minori al giorno, per cinque giorni alla settimana. L'attività viene svolta in piccoli gruppi con una durata del trattamento di un'ora e mezza.

Nicola Vallese



Attivo già dal 7 aprile, Lab63 è un servizio a disposizione delle famiglie in tutte le fasi del percorso diagnostico-terapeutico dei minori



Peso:34%

Finale Trincia e il libro sui Diavoli della Bassa

Finale Emilia Domani pomeriggio alle 18, al Nuovo Cinema Corso di Finale Emilia, è in programma la presentazione del libro "Io, bambino zero" (Vallardi), scritto da Davide Tonelli Galliera, per l'appunto colui che viene considerato il "bambino zero" del caso Diavoli della Bassa, che riguarda presunti abusi sessuali e violenze avvenuti nella Bassa modenese negli anni Novanta. Oltre all'autore, all'incontro sarà presente anche il giornalista Pablo Trincia, autore di "Veleno", libro e poi podcast in cui è stata ri-

percorsa l'interavvicenda.

Davide Tonelli Galliera, oggi 35enne, all'epoca dei fatti aveva appena 7 anni. «Davide ha una capacità più unica che rara: non ha paura della verità – scrive Trincia nella prefazione che ha scritto per il volume –. È un ragazzo, un uomo, buono e straordinario, uno dei pochi a essere riuscito a superare una storia che ha inghiottito così tante vite, e dalla quale altri ragazzi allontanati come lui non sono ancora riusciti a emergere».

ref-id-1194

470-001-001



Peso:7%

GLI APPUNTAMENTI

Concerti, spettacoli e presentazioni

● Siegfried

Ascesa e caduta dell'eroe nel terzo titolo del Ring wagneriano con l'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Oksana Lyniv. Manzoni, via de' Monari 1/2, ore 18.

● Nada

La quattordicesima edizione del Festival BOtanique presenta il concerto di Nada. Giardini di Via Filippo Re, dalle ore 20.

● Salotto del Jazz

Con Cantina Bentivoglio, Moustache e Bravo Caffè sul palco la

Doctor Dixie Jazz Band con "Omaggio a Teo Ciavarella". Via Mascarella alta, ore 21.15,

● Cadavere squisite

Torna Comini Express. In programma live delle Cadavere Squisite, band bolognese tutta al femminile che presenta il nuovo singolo seguito dalla proiezione del videoclip con il contributo coreografico delle Bunda Bolo. Via Fioravanti 68, ore 21.30.

● ResiDanze

La danza di Nicola Simone Cisternino indaga le 'stelle' del mondo dello spettacolo in relazione all'archetipo del 're' in "Roi"; Angelo Petracca porta in "Kittens", infine,

"Primo studio su Danza in Silenzio" di Aline Nari. Teatri di Vita, via Emilia Ponente 485, ore 19, ingresso 19 euro.

● Archivio Zeta

Una versione itinerante di Baccanti nell'area archeologica etrusca. Marzabotto, Museo Nazionale Etrusco e Area archeologica di Kainua, via Porrettana Sud 13, ore 19, ingresso 15 euro.

● Vermiglio

Proiezione del film "Vermiglio" di Maura Delpero. Incontro con Francesca Andreoli, produttrice del film. Arena Puccini - Parco DLF, via Sebastiano Serlio 25/2, ore 21.45.



Peso: 12%

Giallo della Uno Bianca Stragi di carabinieri «Non furono solo i Savi»

Pilastro, Castel Maggiore e l'agguato nell'armeria di via Volturmo
Nuova inchiesta: caccia a complici e fiancheggiatori della banda

di **Gilberto Dondi**
e **Nicoletta Tempera**
BOLOGNA

L'eccidio di Castel Maggiore, la strage del Pilastro e l'agguato all'armeria di via Volturmo. Sono questi i tre grandi fatti di sangue su cui si stanno concentrando le nuove indagini sulla banda della Uno Bianca. Tre assalti in cui morirono sei carabinieri: tre al Pilastro, due a Castel Maggiore e l'ultimo, un militare dell'Arma in pensione, in via Volturmo. La Procura e i carabinieri del Ros stanno rileggendo gli atti giudiziari e analizzando con le nuove tecnologie i vecchi reperti perché sono convinti che, pur a distanza di 35 anni, sia ancora possibile individuare complici e fiancheggiatori dei fratelli Savi che all'epoca riuscirono a rimanere nell'ombra e a farla franca. L'inchiesta per omicidio è contro ignoti e l'ipotesi degli inquirenti, appunto, è che nella banda, capeggiata da Roberto e Fabio Savi e composta in gran parte da poliziotti, ci fossero altre persone che hanno commesso crimini o coperto i killer durante i sette anni

che, dall'87 al '94, insanguinarono l'Emilia-Romagna e le Marche.

Ne è convinto anche Luciano Verlicchi, vedovo di Licia Ansaloni, trucidata assieme a Pietro Capolungo in via Volturmo. «La strage del Pilastro, quella di Castel Maggiore e dell'armeria sono collegate tra loro: basterebbe arrivare a capo di una, per svelare i punti oscuri celati nelle altre», dice. Da anni Verlicchi chiedeva si riaprissero le indagini. «La verità è rimasta indietro - spiega - . E forse è più facile farla emergere oggi, rispetto ad allora». Una verità che è rimasta per anni nascosta, secondo i famigliari delle vittime che hanno firmato l'esposto che ha dato il via alle nuove indagini, «in accertamenti lacunosi, omissioni, fatti strani come la scomparsa di verbali e testimoni che ritrattano», come enumera ancora Verlicchi. Che la mattina del 2 maggio 1991, mentre sua moglie veniva uccisa, era al lavoro a scuola. «Sono stato ascoltato tante volte. Ricordo tutto di quel giorno. Ricordo distintamente quando mi mostrarono gli identikit. Uno era identico a Roberto Savi. Dissi al capo della Mobile: 'Somiglia a uno dei vostri'. Dissi pure che era venuto da noi a comprare un revolver 44 Magnum. Se avessero guardato nei re-

gistri, che erano solo 9, avrebbero trovato il suo nome. Ma non lo hanno fatto».

I famosi registri adesso di nuovo al centro dell'indagine, che qualcuno aveva 'sbianchettato'. «Noi non lo avevamo mai fatto e mai lo avremmo potuto fare», spiega ancora. Con lui, convinto che dietro la Uno Bianca non ci siano solo «i fanali e la targa», come dichiarò Fabio Savi, c'è anche il giornalista Massimiliano Mazzanti, relatore del primo esposto presentato nel 2022. «La verità va cercata nell'88, anno in cui i fratelli Savi iniziarono a godere di protezioni», dice. E un anno che torna al centro anche delle nuove indagini, per cui i carabinieri hanno chiesto e stanno analizzando foto d'archivio acquisite dalle testate giornalistiche. Tanti i punti oscuri e le analogie, tra i delitti della Uno Bianca. Basti pensare alle stragi di Castel Maggiore e del Pilastro: in entrambi i casi sparirono i fogli di servizio. E le pattuglie non erano dove avrebbero dovuto essere. Perché? Troppe domande rimaste senza risposta. Almeno finora.

IL MARITO DELLA TITOLARE DELL'ARMERIA

«Mi mostrarono gli identikit e dissi al capo della mobile: somiglia a uno dei vostri, ha comprato qui un revolver Non guardarono i registri»



La strage nell'armeria di via Volturmo, a Bologna, avvenne il 2 maggio 1991



Peso:45%

«Uno Bianca, non furono solo i Savi»

Verlicchi, marito della titolare dell'armeria freddata dalla banda: «Troppi punti oscuri, ora voglio la verità» **Tempera** alle pagine 2 e 3 e nel **QN**

Uno Bianca, la nuova inchiesta Castel Maggiore, Pilastro, armeria Tre stragi legate da un filo comune

Procura e Ros si concentrano su questi grandi fatti di sangue: l'ipotesi è che i Savi avessero dei complici Vecchi reperti, tracce, Dna, impronte, atti giudiziari, foto e filmati di allora: tutto viene riletto e rivalutato

di **Gilberto Dondi**

Le vecchie foto, gli atti giudiziari, dai verbali alle sentenze, i vecchi filmati, le impronte e le tracce di Dna, i reperti come bossoli o vestiti. Insomma, tutte le prove conservate e ogni singolo foglio che rispunta da centinaia di polverosi faldoni. È un lavoro enorme e certosino quello che stanno facendo i carabinieri del Ros, affiancati dai colleghi del Ris, nell'ambito dell'inchiesta bis aperta dalla Procura sulla banda della Uno bianca. Una rilettura fatta con occhi diversi e nuove tecnologie, a distanza di 35 anni dai fatti. Tutto viene rivisto, ristudiato e riesaminato, ripartendo da zero attraverso una visione più organica rispetto a quella delle indagini di allora.

L'obiettivo, come è stato fatto nell'inchiesta sulla strage del 2 agosto 1980 che ha portato a nuovi processi e nuove condanne, è quello di arrivare a individuare persone che all'epoca parteciparono alle azioni crimi-

nali della Uno Bianca o che coprirono i fratelli Savi. Complici o fiancheggiatori, dunque, che finora sono sfuggiti alla giustizia. Sono tre, in particolare, i fatti di sangue finiti sotto la lente di carabinieri e Procura: l'eccidio di Castel Maggiore del 20 aprile 1988, in cui furono freddati i carabinieri Umberto Erriu e Cataldo Stasi, la strage del Pilastro del 4 gennaio 1991, in cui vennero ammazzati i tre militari dell'Arma Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, e l'agguato all'armeria di via Volturno del 2 maggio '91, quando furono uccisi la titolare Licia Ansaloni e il carabiniere in pensione Pietro Capolungo. La convinzione degli inquirenti, anche sulla scorta delle vecchie sentenze, è che a quelle azioni criminose abbiano partecipato altre persone rispetto a quelle scritte nelle sentenze di condanna. Il terzo uomo visto nell'auto con i Savi a Castel Maggiore, il quarto uomo sulla famigerata Alfa 33 notata al Pilastro, la persona vista in via Volturno che non somigliava affatto a Fabio Savi. Fantasma a cui non è stato mai attribuito un nome. Per gli avvocati

Alessandro Gamberini e Luca Moser, legali dell'Associazione dei parenti delle vittime della Uno Bianca autori dell'esposto che ha fatto riaprire le indagini, ci furono complicità a livelli istituzionali, anche di alto livello, a partire dai servizi segreti. Per il momento, gli investigatori si stanno concentrando sul primo livello, cioè quello di eventuali altri componenti della banda.

L'eventuale livello superiore, ammesso che sia mai esistito, verrà esplorato in seguito se emergeranno elementi. Quello che è certo è che, anche grazie alle nuove tecnologie del Ris nell'analizzare reperti e tracce organiche, si tenterà di rendere utili elementi che all'epoca non vennero utilizzati. Un po' come sta succedendo in altri casi celebri finiti alla ribalta delle cronache. Dietro la Uno bianca c'era solo la targa? Difficile dirlo. Probabilmente, però, dentro la Uno Bianca non c'erano solo Roberto, Fabio e Alberto Savi e i loro complici già individuati.



Peso: 53-1%, 54-56%

Indagini a tappeto

AL LAVORO



Francesco Caleca

Procuratore capo facente funzioni

L'inchiesta bis della Procura guidata da Francesco Caleca (foto) punta a trovare complici e fiancheggiatori dei Savi. Il fascicolo è affidato ai pm Lucia Russo e Andrea De Feis



Roberto Savi, il 'corto', uno dei capi



Fabio Savi, il 'lungo', l'altro capo



Alberto Savi, il gregario



Peso:53-1%,54-56%

Luciano Verlicchi

«Mia moglie uccisa, non furono solo i Savi Ora voglio la verità»

Il marito della titolare dell'armeria di via Volturmo freddata dai killer: «Registri 'sbianchettati', verbali spariti, identikit non corrispondenti Le indagini di allora presentano troppi punti oscuri e troppe lacune»

di Nicoletta
Tempera



Luciano Verlicchi, quella mattina del 2 maggio del 1991, era come ogni giorno a scuola. «Mi venne a chiamare in classe uno studente, per dirmi che mi volevano al telefono», racconta. È questo l'incipit di una giornata che segnerà per sempre la sua vita. Una giornata che l'uomo, marito di Licia Ansaloni, trucidata assieme a Pietro Capolungo nell'armeria di via Volturmo dalla banda della Uno Bianca, ricorda in ogni dettaglio. Anche oggi, a 34 anni di distanza. «Sono stato tra i primi a mostrare perplessità su come si stavano svolgendo le indagini», dice oggi che un'inchiesta bis è aperta, con gli accertamenti affidati ai carabinieri del Ros.

Signor Verlicchi, già 13 anni fa, proprio dalle pagine del Carlino, aveva chiesto una nuova indagine. Perché? E ora che gli inquirenti hanno ripreso in mano carte e reperti cosa si aspetta?

«Mi aspetto che dall'inchiesta nasca un processo, teso a individuare le altre responsabilità, i contatti e gli appoggi di cui godevano i Savi. Le indagini di allora presentano troppi punti oscuri, troppe lacune. E fatti strani, come la scomparsa di verbali che avevo visto, coi miei occhi. Compreso uno che avevo in casa, relativo alla strage di carabinieri di Bagnara, che mi fu rubato assieme a 30 libri».

Torniamo a quel 2 maggio '91. Cosa ricorda?

«Mi chiamò mia madre mentre ero a scuola. Mi disse: 'Ti cerca la polizia... Hai mica fatto un inci-

dente?'. Dopo poco uno studente tornò a cercarmi. Al telefono questa volta c'era un poliziotto. Mi disse che mi stavano venendo a prendere per portarmi in Questura. Dalle 11 alle 16 sono rimasto in un corridoio. Nessuno mi diceva nulla. Non sapevo nulla. Finché un agente mi fa: 'Hanno trovato due 'sparati' dietro al banco'. È stato terribile».

Poi sono iniziate le indagini.

«Sono stato ascoltato tante volte. E ho avuto anche l'impressione che cercassero di capire quello che sapevo, più che volessero apprendere elementi per indagare. Ricordo distintamente quando mi mostrarono gli identikit. Uno era identico a Roberto Savi. Dissi al capo della Mobile: 'Somiglia a uno dei vostri'. Dissi pure che era venuto da noi nell'84 a comprare un revolver 44 Magnum. Sbagliai l'anno, era l'82. Ma se avessero guardato nei registri, che erano solo 9, avrebbero trovato il suo nome: in una mezz'ora avrebbero potuto controllare. Ma non lo hanno fatto».

I famosi registri che qualcuno ha 'sbianchettato'.

«Ecco, quando già i Savi erano stati arrestati, il processo avviato e l'inchiesta passata al procuratore Valter Giovannini, lessi su un giornale 'L'armeria mette il bianchetto sui registri'. Andai subito dal magistrato, a spiegare che non lo avevamo mai fatto e mai lo avremmo potuto fare, visto che i registri venivano vidimati una vol-

ta al mese in Questura e se per caso c'era un errore, dovevamo solo tirare una linea rossa sopra, in maniera tale che il testo restasse comunque leggibile».

Lei ha avuto subito dubbi anche sul secondo identikit, quello attribuito a Fabio Savi.

«Non era palesemente lui. Lo dico da anni. Anche le armi... Si disse che a sparare erano Beretta 9x21, mentre in realtà erano Feg ungheresi 9x19. Sono esperto di balistica e mesi dopo la morte di mia moglie, sistemando l'armeria, trovai un'ogiva. In quel periodo quel tipo di cartucce erano prodotte solo da una casa tedesca, che le faceva solo per le esercitazioni della polizia. Savi ne aveva comprate in quantità, tanto che poi emerse che era pure stato chiamato in Questura a Cesena. C'erano cose che non tornavano, prima e dopo i Savi. Tanto che appena nata l'associazione dei famigliari delle vittime chiesi di destinare parte dei soldi ricevuti per incaricare un perito balistico. Mi risposero che noi famigliari non potevamo costituirci parte civile, quindi di lasciar perdere».

Perché, allora, gli inquirenti dell'epoca si sarebbero accontentati di questa verità?



Peso:87%

«Perché forse si doveva coprire qualcuno. Anche il movente... Non volevano uccidere mia moglie. Lei è stata un 'danno collaterale'. Cercavano Capolungo, lo dissero i primi testimoni. Che poi hanno ritrattato».

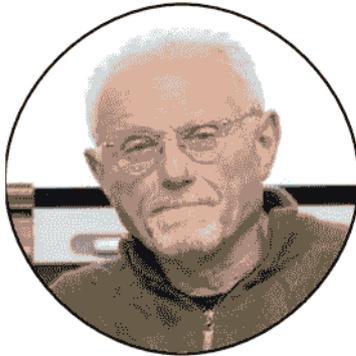
Oggi cosa pensa?

«Prima di tutto ringrazio Ludovico Mitilini, che con il suo grande lavoro è stato motore di questa nuova indagine. Poi penso che

per arrivare alla verità sulla Uno Bianca sia necessario scavare sui tre episodi più gravi della loro scia di sangue: la strage del Pila-stro, quella di Castel Maggiore e poi via Volturno. Sono collegati tra loro: basterebbe arrivare a capo di una, per svelare chi c'era dietro. La verità è rimasta indietro. E forse è più facile farla emergere oggi, rispetto ad allora».

Impegno per la giustizia

I FAMILIARI DELLE VITTIME



Alberto Capolungo

Presidente dell'associazione

Alberto Capolungo (foto), figlio di Pietro Capolungo, è subentrato a Rosanna Zecchi alla guida dell'Associazione dei parenti delle vittime della Uno Bianca. L'Associazione, con il suo esposto, ha fatto riaprire le indagini

TREDICI ANNI FA

«Ricordo il giorno in cui mi morì Licia. Mi portarono in Questura e mi tennero lì cinque ore senza dirmi nulla»



L'armeria di via Volturno nel '91. Nei riquadri, Licia Ansaloni e Pietro Capolungo



Peso: 87%



**Nell'armeria
di via Volturno
furono uccise
due persone
il 2 maggio 1991
Per quell'agguato
sono stati
condannati
Roberto e Fabio
Savi, i capi
della Uno Bianca**



Peso:87%

Bologna com'era: l'oroscopo degli astrologi sotto le torri

Dal Trecento l'astrologia fu materia universitaria, anche a Bologna. Gli astrologi erano contesi dai Signori e dai prelati e addirittura dai Papi. Essi avevano il compito di prevedere avvenimenti naturali e politici ed era consuetudine che all'inizio di ogni anno gli astrologi pubblicassero le loro previsioni per il nuovo anno. Questo momento era molto atteso e seguito: le previsioni riguardavano vari temi dalla salute, al tempo, a possibili guerre ma anche il futuro dei personaggi di rilievo. Una previsione di carestia, ad esempio, induceva cittadini e amministratori pubblici a fare scorte

di cibo, grano in particolare. Un fatto curioso avvenne all'inizio del 1506 quando gli astrologi resero pubbliche le loro previsioni: in quelle dell'astrologo Luca Guarico era scritto che per il Signore di Bologna, Giovanni II Bentivoglio, si profilava un anno «gramo»... (segue)

Marco Poli



Peso: 20%

Pieve di Cento

**La dea bendata
bussa in tabaccheria
Vincita da 24mila euro**

Il 10eLotto regala emozioni nel Bolognese. Come riporta Agipronews, si festeggia la vincita di 24mila euro in quel di Pieve di Cento, grazie a un 4 Oro nella tabaccheria sulla via Provinciale Bologna.



Peso:3%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Il progetto vale 800mila euro

Palestra della scuola di Ceretolo, il Comune si aggiudica il bando

Riqualficazione, finanziamento regionale da 500mila euro
Dopo anni di attese, il sindaco: «La realizzazione sarà celere»

CASALECCHIO

Quattro milioni di euro alla provincia bolognese per realizzare progetti di riqualificazione e ampliamento degli impianti sportivi. È questo l'esito del bando regionale che ha messo a disposizione 20,5 milioni di euro, un quinto dei quali assegnati a Comuni della Città metropolitana di Bologna (Casalecchio di Reno, Castel San Pietro Terme, Castel Maggiore, Castel d'Aiano, Imola, Pieve di Cento). «Le risorse a disposizione permetteranno di sostenere, con contributi

fino a un massimo di 500mila euro progetti in tutte le province, movimentando su tutto il territorio emiliano-romagnolo investimenti che sfiorano i 40 milioni di euro», spiega la Regione che ha pubblicato la graduatoria suddivisa per province che per Bologna vede il Comune di Casalecchio in prima posizione aggiudicarsi un finanziamento di 500mila euro destinato alla realizzazione dell'attesa nuova palestra polivalente a servizio dell'istituto comprensivo di Ceretolo e in particolare della scuola primaria Viganò **(a destra il rendering)**. Un progetto che vale 800mila euro e che mette l'amministrazione nelle condizioni di dare seguito a un'opera che dopo anni di promesse rea-

lizza le aspettative e le esigenze dell'istituto comprensivo di questo quartiere casalecchiese. «Il Comune ci metterà i 300mila euro mancanti ed è stato importante intercettare i fondi per realizzare un'opera che vedrà la sua realizzazione in tempi celere» promette il sindaco Ruggeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%

Carri allegorici, danze in costume Il Corso dei fiori compie 40 anni

Domani parte la kermesse
Pioggia di petali in strada
e coreografie colorate

SAN GIORGIO

San Giorgio di Piano celebra il 40° anniversario del Corso dei Fiori domani dalle 19. Durante la serata, lungo il percorso della sfilata, alle 20,30, saranno dislocati punti di ristoro dove poter gustare specialità locali. Inoltre, per garantire la massima comodità a tutti i partecipanti, sarà disponibile un'area parcheggio per disabili. La sera del secondo sabato di giugno, le vie di San Giorgio si colorano di carri allegorici decorati con fiori, accompagnati da musica e danze. Il cuore della manifestazione è rappresentato dalle compagnie locali, che realizzano coreogra-

fie, costumi e decorazioni, e che sfilano con entusiasmo tra i sorrisi di migliaia di spettatori. La maschera tipica del Corso dei Fiori, Ciculén, ispirata a personaggi storici di San Giorgio, anima la festa con il suo spirito di allegria e tradizione. Durante la serata, dai carri piovono fiori, simbolo di buon auspicio e di rinascita. L'evento è reso possibile grazie all'impegno delle 11 compagnie sangiorgesi: La Casouna, Compagnia Mangia e Bevi, Quelli della notte, Gli Amici del tempo libero, La Famaje Insgumbiede, La Contrada dei Piscialetto, I Giovani Casanova, I Strumnè, I Gianbarlàn, I Zuvnòt, Farei 66, che curano ogni dettaglio di questa meravigliosa festa. La manifestazione è anche sostenuta da una lotteria promossa da attività commerciali e aziende locali, con premi estratti la sera stessa.

Al termine del corteo, la festa si

sposterà in piazza Indipendenza, dove il famoso dj locale Manuel P concluderà i festeggiamenti suonando i suoi dischi. Il Corso dei Fiori di San Giorgio ha ricevuto riconoscimenti a livello regionale e nazionale, grazie alla passione del comitato organizzatore e della sua presidente Chiara e alla collaborazione di tutta la comunità, che ogni anno rende questa festa un momento di gioia, tradizione e unione.

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:18%

GALLIERA

L'ufficio postale chiude per lavori

Ammodernamento al via da martedì a San Venanzio

Poste Italiane comunica che per consentire l'avvio dei lavori tecnici prepedutici alla realizzazione del progetto Polis, l'ufficio postale di San Venanzio a Galliera resterà chiuso dal 17 giugno al 14 luglio compresi. Questo progetto ha l'obiettivo di promuovere la coesione eco-

nomica, sociale e territoriale dando un nuovo volto ai 7mila uffici postali dei piccoli centri, tra questi quello di San Venanzio, per renderli più accoglienti e trasformarli in sportello unico digitale di prossimità per un semplice e veloce accesso ai servizi della pubblica amministrazione. Dal 18 giugno la clientela potrà fruire: dell'ufficio postale a Galliera località Antica, aperto dal lunedì al venerdì dalle 08.20 alle 13.45, sabato dalle

8.20 alle 12.45; dell'ufficio postale a San Pietro, aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.20 alle 13.35, sabato dalle 8.20 alle 12.:35, con ATM fruibile h24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%

Domani l'evento con la mostra di Marco Dall'Olio per ricordare la figura leggendaria di Fabbri

Busto e piazzetta, Poggetto omaggia Gibi

BOLOGNA

Dieci anni fa, il 2 giugno 2015, si spegneva a 89 anni il genio ruspante, ma inimitabile di Gibi Fabbri. L'allenatore con la saggezza impastata nella terra della sua San Pietro in Casale e con idee di calcio solide e innovative, che lo portarono, nel 1977-78, a guidare il cosiddetto 'Vicenza dei miracoli' di Pablito Rossi a uno storico secondo posto in serie A alle spalle della Juve. E che lo avrebbero portato nel 1986-87 anche alla guida del Bologna, nell'interregno tra Vincenzo Guerini e Gigi Maifredi. Domani, poco dopo le 11, la sua Poggetto gli renderà omaggio, intitolandogli una piazzetta e inau-

gurando un busto che lo ritrae, opera della scultrice Laura Zizzi. Tutto nasce da quel vulcano di idee e di passione che risponde al nome di Marco Dall'Olio, collezionista di cimeli, ma soprattutto di anime, e rabadomante di un'idea romantica di calcio che sopravvive nelle sue interminabili chiacchierate con l'amico di una vita, Eraldo Pecci.

«Sono stati i figli di Gibi a chiedermi di fare qualcosa in ricordo del padre», dice Dall'Olio che già nel 2011 aveva dedicato una mostra a Fabbri a San Pietro in Casale, celebrando le virtù di un tecnico che oltre le sponde del Reno, ovvero sulla panchina della Spal, ha firmato pagine indelebili. Con l'aiuto di Michele Bertazzini Dall'Olio adesso ha allestito una piccola mostra fotografica che ripercorrerà alcuni flash della carriera di Gibi.

Il tutto all'ombra della chiesa di San Gia-

como del Poggetto, a due passi dalla vecchia casa dell'allenatore, dove avevano bottega papà Francesco e mamma Gilda, la 'Gialda' che sapeva fare tutto e che sopravvive in un detto del posto, «xa vut cupier la Gialda?» che si dice a chi si fa carico di mille faccende. «Xa vut cupier Gibi?» Impossibile. Domani lo celebreranno con busto e piazzetta il sindaco di San Pietro in Casale, Alessandro Poluzzi, i figli di Gibi, Elena, Giulio e Giorgio, Dall'Olio e i suoi grandi amici rossoblù, Eraldo Pecci e Franco Colomba.

Massimo Vitali

UN ALLENATORE SPECIALE

Guidò il Vicenza e Rossi verso il secondo posto Poi l'esperienza rossoblù prima di Maifredi



Marco Dall'Olio e Gibi Fabbri nel 2011



Peso:30%

Volley, l'impresa delle ragazze di coach Puzzo

Persiceto in festa «Siamo di nuovo in B2»

BOLOGNA

San Giovanni in Persiceto torna sulla cartina dei campionati nazionali di pallavolo: la formazione femminile del presidente Fausto Bongiovanni e del tecnico Adriano Puzzo ha ottenuto la promozione in B2 femminile, dopo il trionfo nei playoff sul Cus Parma (3-1) in gara-tre. Per San Giovanni, targato Simex, si tratta di un ritorno dopo la retrocessione in serie C maturata due anni fa. La promozione arriva dopo un anno da seconda in classifica e da protagonista: ma è nei playoff che le ragazze si sono esaltate.

«Un capolavoro, al termine di una stagione equilibrata e di un girone di livello medio molto al-

to», lo definisce Puzzo, perché la squadra era sì di qualità, ma non aveva nella promozione un risultato obbligato.

Invece, nel momento della verità, qualcosa è scattato, come succede nelle annate magiche, con la squadra sempre capace di tirare fuori qualcosa in più nei momenti delicati: «Quel qualcosa è scattato nel golden set con Rimini, nel primo turno playoff». Passati i quarti, San Giovanni si è ripetuta in semifinale con Corlo, sempre al golden set di spreggio, poi la squadra ha completato l'opera nella finale con Parma, al meglio delle tre gare. E' stata impresa di squadra, firmata da Antuono, Ben Bahri, Carboni (centrale della nazionale sorde), Capasso, Capelli, Conte, Donati, Fagnani, Elisa e Sofia Forni, Marchesini, Panza, Quaquarelli, Veronesi e Vincenzi, queste le ragazze che compongono il roster.

Ma l'impresa è targata pure Porelli, Mattioli e Burnelli, assisten-

ti allenatori in palestra. Ora tocca alla società reperire i fondi per garantire iscrizione e partecipazione al campionato femminile di B2 nella prossima stagione, che vedrà ai nastri di partenza pure Fatro Ozzano e Progresso Castel Maggiore.

Il presidente è già al lavoro per non farsi scappare il palcoscenico nazionale appena riconquistato.

Marcello Giordano



La festa della Calanca Persiceto che ha ritrovato il campionato di B2



Peso: 28%

Ravaglia, talento doc Da Castel Maggiore al sogno Champions Le sue mani sul futuro

Ha debuttato con Mihajlovic e collezionato 15 presenze quest'anno
Dagli esordi con il Progresso alla Coppa Italia, fino all'amore per il basket
Storia di un bolognese vero, legato alla maglia e alla sua città

di **Gianluca Sepe**



Nelle sue mani il Bologna del futuro, negli occhi ancora il lucichio di chi ha coronato un sogno e ha intenzione di continuare a viverlo anche nei prossimi anni. Federico Ravaglia ha cucito il rossoblù addosso sin da piccolo, sin da quando ha messo piede a Casteldebole. Arrivato al Centro Tecnico Nicolò Galli da un'altra formazione rossoblù, il Progresso Calcio di Castel Maggiore dove ha dato i primi calci al pallone, il gigante estremo difensore ha fatto tutta la trafila delle giovanili, arrivando ad esordire in serie A con la sua squadra del cuore grazie a Sinisa Mihajlovic.

Un figlio di Bologna che dopo essersi reso protagonista nella cavalcata europea della passata stagione ha raggiunto anche un altro traguardo, quello di debuttare in Champions League. Una notte indimenticabile, quella con lo Sporting Lisbona, che anche senza vittoria finale rimarrà indelebile nella sua mente. Per lui quest'anno sono sta-

te 15 le presenze totali, 12 in campionato, due in Coppa Italia e la già citata prestazione nella notte del José Alvalade. Sei le partite terminate a reti inviolate per un totale di 16 reti subite.

Una stagione culminata con la

vittoria della Coppa Italia che Ravaglia aveva messo qualche mese fa in cima alla lista dei desideri. Detto fatto, con il portiere classe 1999 che ha messo in bacheca anche il primo trofeo vinto in maglia rossoblù, suggellando un legame con la città e con questi colori che si sente cuciti addosso.

Dai primi calci a cinque anni su quel campo di Castel Maggiore di tempo ne è passato tanto, per un estremo difensore moderno che sa giocare anche con i piedi, merito di quegli allenatori che a livello giovanile gli hanno anche cambiato ruolo per adattarlo al calcio moderno, ma anche di una lunga gavetta che l'ha visto passare per il Sudtirolo, il Gubbio, il Frosinone e la Reggina, prima di tornare a casa sua per ritagliarsi uno spazio da protagonista. Sì, perché dietro alle spalle larghe di Skorupski ci sono quelle altrettanto pronte di Federico da Castel Maggiore, che con la faccia pulita e la voglia di emergere si è sempre fatto trovare

pronto, rappresentando molto di più di un semplice gregario. Come in quella notte di San Siro quando parò il rigore a Lautaro Martinez, regalando una gioia non solo al popolo rossoblù, ma anche agli amici che lo avevano seguito in trasferta.

I legami con le sue origini e soprattutto con suo fratello gemello Alessandro, anche lui calciatore, impegnato come difensore in Promozione. Hanno condiviso la passione per il calcio sin da piccoli, oltre a quella per il basket, altro sport che all'ombra delle Due Torri non è casuale, incoraggiandosi sempre a vicenda.

Come non è casuale il suo ruolo in campo visto che anche papà Leonardo ha giocato a lungo come portiere tra i dilettanti e nemmeno il numero, il 34 che ha scelto sin dal suo arrivo in prima squadra per omaggiare suo nonno Francesco, nato nel 1934 e ovviamente tifosissimo del Bologna.

Per Ravaglia si aprono le porte di una nuova stagione, con il contratto sino al 2028 prolungato alcuni mesi fa e la voglia di



Peso: 90%

essere ancora protagonista per
la sua città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIDUCIA

**Il suo contratto
è stato prolungato
fino al 2028
C'è la voglia
di diventare
protagonista**

EMOZIONE

**Prima da titolare
nella massima
competizione europea
durante la trasferta
di Lisbona contro
lo Sporting**

**La gavetta
tra i pali**

PORTIERE MODERNO

Quindici presenze
in stagione per il
secondo portiere
del Bologna: 12 in
campionato, 2 in
Coppa Italia e la
magica notte di
Lisbona per
coronare
l'esordio in
Champions (Ansa)



Abile con i piedi

E quel rigore parato a San Siro...

Dagli esordi a 5 anni con il
Progresso a una lunga gavetta
che l'ha visto passare per il
Sudtirolo, il Gubbio, il Frosinone
e la Reggina, prima di tornare a
casa sua. E quel rigore parato a
Lautaro in una magica notte di
San Siro dà ancora emozioni



Federico Ravaglia, portiere classe 1999 nato a Castel Maggiore (Alive)



Peso:90%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Boom di eventi in provincia

Reggaeton a Reggio I 'Cobaya' a Guastalla Festa irlandese in città

di **Antonio Lecci**

Tanti gli eventi di stasera nel Reggiano, tra musica ed animazione. A Reggio prosegue la festa della birra al parco dei Salici con la serata reggaeton 'Senorita'. In piazza Mazzini a Guastalla la festa dell'Avis con il concerto dei Cobaya. A Corniano di Bibbiano la Beer Fest con il concerto delle Cagne Pelose con il loro rock reggiano. A Gualtieri torna la festa del Pozzo in piazza Bentivoglio con un dj set a cura di Ezio Ferroni e Robby Menox. A Sorbolo Levante, nell'area del centro sociale, stasera alle 20,30 l'esibizione di Urban Dance Studio, seguito dal concerto degli Spingi Gonza-

les. Da oggi a domenica ad Albinea c'è la Sagra dei Lambruschi e della Spergola tra concorsi, mercatino, incontri e spettacoli. Alla festa Riomania, a Rio Saliceto, stasera il Radio Bruno Hit Party. Al parco delle ex scuole a Brugnato di Reggio stasera animazione alla festa della Griglia con la Country Star Dance School Mantua. In piazza Martiri del 7 Luglio a Reggio da oggi a domenica il folclore, la musica e i sapori della festa Irlandese. Prosegue infine la rassegna di teatro dialettale de 'I Fiaschi', all'area feste di San Giovanni di Novelara stasera, alle 21,15, 'Zenzerò e Cotechen'.



Peso: 10%